

# **LA RADIOGRAFIA DEL NORD DI FAMIGLIE E IMPRESE**

A CURA DEL CENTRO STUDI CONFCOMMERCIO

## INDICATORI DEMOGRAFICI

Al Nord risiedono circa 26 milioni e 500mila persone (oltre il 45% della popolazione italiana), di cui circa il 60% nel Nord-Ovest.

### POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1 GENNAIO 2005

	Valori assoluti	Peso %
Nord Ovest	15.438.441	26,4
Nord Est	11.030.650	18,9
Centro	11.245.959	19,2
Sud	20.747.325	35,5
<b>ITALIA</b>	<b>58.462.375</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confcommercio su dati ISTAT

Nelle regioni settentrionali si concentra la maggior presenza (63%) di stranieri rispetto alle altre aree imputabile soprattutto all'impatto della regolarizzazione di lavoratori extracomunitari avviata nel 2002.

La popolazione straniera residente è infatti molto consistente (oltre 1 milione e mezzo di persone) e pari a quasi il 6% della popolazione settentrionale contro il 4% della media nazionale tendendo ovviamente a localizzarsi ed integrarsi dove maggiori sono le opportunità di lavoro trovandosi in una condizione di maggiore mobilità e flessibilità rispetto alla popolazione residente.

### POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER RIPARTIZIONE E CLASSI DI ETÀ- (1 GENNAIO 2005)

	Stranieri residenti (valori assoluti)	Peso %	Incidenza percentuale della popolazione straniera sulla popolazione totale							
			0-5	6-18	19-24	25-34	35-54	55-64	65 oltre	Totale
Nord-ovest	873.069	36,3	10,4	6,6	8,7	11,6	6,5	1,3	0,5	5,7
Nord-est	653.416	27,2	10,9	7,2	9,6	11,8	6,6	1,4	0,5	5,9
Centro	576.815	24,0	8,2	5,6	7,6	10,0	6,1	1,8	0,6	5,1
Sud	298.857	12,4	1,6	1,1	1,6	2,7	1,9	0,6	0,2	1,4
<b>ITALIA</b>	<b>2.402.157</b>	<b>100,0</b>	<b>6,7</b>	<b>4,2</b>	<b>5,6</b>	<b>8,1</b>	<b>4,9</b>	<b>1,2</b>	<b>0,4</b>	<b>4,1</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confcommercio su dati ISTAT

Il processo di invecchiamento della popolazione che ha interessato il Paese è particolarmente evidente nel Nord, indotto dalla bassa natalità che ha caratterizzato gli ultimi anni e dall'aumento della sopravvivenza, anche se è stato contrastato da saldi migratori positivi provenienti sia dal sud che dall'estero

L'indice di vecchiaia, ossia il rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni e quella con meno di 15, nel Nord è infatti ben superiore alla soglia di parità del 100 del cento (160 nel nord ovest e 155 nel nord est), mentre nel mezzogiorno l'eccedenza degli anziani sui giovani è di poco superiore alla soglia (106,5).

Considerando la popolazione per fasce d'età infatti gli over 65 nelle regioni settentrionali hanno oltrepassato la quota del 20% mentre la percentuale di giovani con meno di 15 anni si è andata ulteriormente riducendo fino a rappresentare il 13% (di cui oltre il 16% sono stranieri).

Occorre tuttavia sottolineare il segnale positivo che proviene dalla ripresa della natalità, anche se l'Italia a livello internazionale rimane uno dei paesi meno prolifici.

## POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1 GENNAIO 2005 PER ETÀ

(Composizione percentuale)

Classi di età'	Nord Ovest	Nord Est	NORD	CENTRO	SUD	ITALIA
0-5	5,4	5,5	5,4	5,3	6,0	5,6
6-18	10,9	11,0	10,9	11,4	15,0	12,4
19-24	5,6	5,6	5,6	6,0	7,9	6,5
25-34	14,4	14,7	14,5	14,4	15,0	14,7
35-54	30,1	30,2	30,2	29,5	28,1	29,3
55-64	12,9	12,5	12,8	12,5	10,9	12,0
65 ed oltre	20,8	20,5	20,7	21,0	17,1	19,5
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Classi di età'	Nord Ovest	Nord Est	NORD	CENTRO	SUD	ITALIA
0-5	25,3	18,5	43,8	18,1	38,1	<b>100,0</b>
6-18	23,1	16,7	39,7	17,5	42,7	<b>100,0</b>
19-24	22,6	16,2	38,8	17,9	43,3	<b>100,0</b>
25-34	25,9	18,9	44,8	18,9	36,3	<b>100,0</b>
35-54	27,2	19,4	46,6	19,4	34,0	<b>100,0</b>
55-64	28,4	19,6	48,0	19,9	32,1	<b>100,0</b>
65 ed oltre	28,2	19,9	48,1	20,7	31,2	<b>100,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>26,4</b>	<b>18,9</b>	<b>45,3</b>	<b>19,2</b>	<b>35,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confcommercio su dati ISTAT

Secondo l'Istat il numero medio di figli per donna in Italia è di 1,34, il livello più alto registrato negli ultimi 15 anni ed il recupero è imputabile in larga parte alle regioni del nord considerando che nel periodo 1995-2004 il numero medio di figli per donna è passato da 1,04 a 1,32.

Le famiglie residenti nel Nord sono oltre 10 milioni (47% del totale delle famiglie italiane) con un numero medio di 2,4 componenti. Il 27% sono famiglie di single (contro una media italiana del 25%), concentrate prevalentemente nel Nord-Ovest mentre meno del 5% delle famiglie ha più di 5 componenti.

Inferiore alla media nazionale continua ad essere la quota di coppie con figli, nonostante i segnali positivi emersi nel tasso di natalità.

## FAMIGLIE E PERSONE PER ALCUNE TIPOLOGIE ( MEDIA 2002-2003)

	Numero di famiglie (Peso %)	Famiglie di single (a)	Famiglie di 5 componenti e più (a)	Nuclei familiari			Numero medio di componenti familiari
				Coppie con figli (b)	Coppie senza figli (b)	Mono genitori (b)	
Nord Ovest	28,1	28,1	4,0	54,9	33,4	11,7	2,4
Nord Est	19,1	25,5	5,3	55,6	32,9	11,5	2,5
Centro	20,0	27,6	5,5	56,4	31,1	12,5	2,5
Italia meridionale	21,9	21,1	11,4	65,6	22,3	12,1	2,9
Italia insulare	10,8	22,5	9,7	65,0	23,3	11,7	2,8
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>25,3</b>	<b>6,8</b>	<b>58,9</b>	<b>29,2</b>	<b>11,9</b>	<b>2,6</b>

(a) Per 100 famiglie della stessa zona.

(b) Per 100 nuclei familiari della stessa zona.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confcommercio su dati ISTAT

Le tendenze positive emerse dal punto di vista demografico, maggiore natalità e una dinamica migratoria positiva, pur mitigando il problema "dell'allarme demografico" in quest'area del paese vanno tuttavia governate e sostenute per evitare tutta una serie di processi che possono innescarsi dall'emarginazione, con conseguente rischio della criminalità, alla creazione di nuove ingiustizie sociali.

## IL CONTESTO PRODUTTIVO

### IL CONTRIBUTO AL PIL

Il Nord del Paese contribuisce alla creazione della ricchezza nazionale per circa il 54% (di cui il 31,7% il Nord-Ovest ed il 22,3% il Nord-Est) segnalando in rapporto alla distribuzione della popolazione sul territorio un valore significativamente più elevato.

Questa diversa ripartizione tra ricchezza prodotta e popolazione si traduce in un valore del PIL pro-capite superiore di circa il 20% rispetto al dato medio nazionale, valore che sale al 20,6% nel Nord-Ovest e si attesta al +18,4% nel Nord-Est.

### PIL PER RIPARTIZIONE - 2003

	COMPOSIZIONE PERCENTUALE	VALORI PRO CAPITE Italia =100
<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Nord	54.0	119.7
<i>Nord-Ovest</i>	<i>31.7</i>	<i>120.6</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>22.3</i>	<i>118.4</i>
Centro	21.0	109.3
Mezzogiorno	24.9	69.8

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT

### IL RUOLO DELLE FAMIGLIE NELLA CREAZIONE DELLA RICCHEZZA

In questo contesto le famiglie produttrici e consumatrici concorrono per circa il 26% alla creazione della ricchezza prodotta dall'area ed al 52% della ricchezza prodotta dalle famiglie (produttrici e consumatrici) sull'intero territorio nazionale.

In linea con questi dati le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio pagate dalle famiglie della ripartizione rappresentano circa il 55,8% del totale sull'intero territorio (il contributo del Nord-Ovest è pari al 33,6% del totale e quello relativo al Nord-Est al 22,2%).

In termini pro-capite questi dati si traducono, fatta 100 la media italiana, in un livello di imposte versate per reddito e patrimonio dalle famiglie del Nord superiore del 10% rispetto al dato nazionale.

### IMPOSTE CORRENTI SUL REDDITO E SUL PATRIMONIO VERSATE DALLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE - 2003

	COMPOSIZIONE PERCENTUALE	VALORI PRO CAPITE Italia =100
<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Nord	55.8	123.8
<i>Nord-Ovest</i>	<i>33.6</i>	<i>127.9</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>22.2</i>	<i>118.1</i>
Centro	21.3	110.6
Mezzogiorno	22.9	64.2

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT

### Il Reddito Disponibile Delle Famiglie Ed I Consumi

La maggiore ricchezza prodotta nelle regioni del Nord si traduce in una più elevata concentrazione nell'area del reddito disponibile delle famiglie (circa il 53% del totale nazionale), dato che rapportato alla popolazione residente indica, nel 2003 ultimo dato disponibile, un valore in termini pro-capite superiore di circa il 17,6% rispetto al dato medio nazionale.

**REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE - 2003**

	<b>COMPOSIZIONE PERCENTUALE</b>	<b>VALORI PRO CAPITE Italia =100</b>
<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Nord	53.0	117.6
<i>Nord-Ovest</i>	<i>31.4</i>	<i>119.6</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>21.6</i>	<i>114.7</i>
Centro	20.7	107.6
Mezzogiorno	26.3	73.6

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT

All'interno della ripartizione sono, comunque, presenti delle differenze in considerazione del fatto che in termini di reddito disponibile pro-capite il valore del Nord-Ovest risulta del 19,6% più elevato rispetto al dato nazionale, valore che scende al 14,7% nel Nord-Est.

In linea con questi dati anche i consumi segnalano, nonostante la minore propensione al consumo dell'area rispetto alla media nazionale, il ruolo rilevante delle regioni del Nord all'interno del paese.

Nella ripartizione si concentra quasi il 52% della spesa effettuata dalle famiglie sul territorio nazionale, sintesi di un dato pari a circa il 30% nel Nord-Ovest e a poco meno del 22% nel Nord-Est.

**I CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE - 2003**

	<b>COMPOSIZIONE PERCENTUALE</b>	<b>VALORI PRO CAPITE Italia =100</b>
<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Nord	51.6	51.6
<i>Nord-Ovest</i>	<i>29.8</i>	<i>29.8</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>21.7</i>	<i>21.7</i>
Centro	20.9	20.9
Mezzogiorno	27.5	27.5

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT

Anche in rapporto alla popolazione presente sul territorio i livelli di consumo della ripartizione appaiono più elevati rispetto a quanto registrato nel complesso del paese. Fatta 100 la media italiana la spesa pro-capite per consumi risulta nel complesso delle regioni del Nord pari a 114,3, segnalando in questo caso un valore più elevato nel Nord-Est area in cui l'indice risulta pari a 115,5 a fronte del 113,5 nel Nord -Ovest.

**COME SI CONSUMA**

Un livello più elevato del reddito disponibile e dei consumi dell'area rispetto alla media italiana si traducono inevitabilmente in una distribuzione delle tipologie di spesa che segnala una forte concentrazione del consumo di beni durevoli e di servizi nelle regioni del Nord e in valori della spesa pro-capite significativamente più elevati rispetto alla media nazionale.

In particolare nel Nord si concentra oltre il 55% della spesa per beni durevoli effettuata dalle famiglie italiane ed il 54% della spesa per servizi.

In termini pro-capite questi valori si traducono in un livello della spesa per abitante più elevato del 22,5% rispetto al dato nazionale per i beni durevoli, con valori sostanzialmente analoghi nel Nord-Ovest e nel Nord -Est, e del 19,7% per i servizi, al cui interno spicca il +24,4% registrato dal Nord-Est valore influenzato dalla significativa presenza dei turisti stranieri nell'area.

**I CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA E RIPARTIZIONE - 2003**

(Composizione percentuale)

	BENI		SERVIZI
	DUREVOLI	NON DUREVOLI	
<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Nord	55.3	47.9	54.0
<i>Nord-Ovest</i>	32.2	28.4	30.6
<i>Nord-Est</i>	23.1	19.5	23.4
Centro	21.9	19.9	21.6
Mezzogiorno	22.8	32.3	24.4

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT

**I CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA E RIPARTIZIONE - 2003**

DATI PRO CAPITE ITALIA =100

	BENI		SERVIZI
	DUREVOLI	NON DUREVOLI	
<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Nord	122.5	106.2	119.7
<i>Nord-Ovest</i>	122.4	108.1	116.4
<i>Nord-Est</i>	122.8	103.5	124.4
Centro	114.0	103.4	112.3
Mezzogiorno	64.0	90.4	68.5

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT

Analizzando le informazioni relative ai capitoli della spesa delle famiglie si riscontra per le voci relative ai beni di prima necessità, quali alimentari e bevande ed abbigliamento e calzature, l'incidenza delle regioni del Nord sul totale nazionale sia sostanzialmente in linea con la distribuzione della popolazione. Per contro risulta particolarmente significativo il ruolo svolto dalle famiglie che risiedono nel Nord per i consumi di beni e servizi meno necessari quali le comunicazioni, alberghi e ristoranti (anche se questa voce è influenzata dalla spesa degli stranieri e determinata dalla presenza di turisti in alcune aree della ripartizione soprattutto Veneto ed Emilia Romagna), e beni e servizi vari.

Rapportando i dati relativi alla spesa effettuata sul territorio alla popolazione presente emerge comunque in termini pro-capite un valore dei consumi nelle regioni del Nord superiore al dato medio nazionale per tutti i capitoli di spesa.

In particolare risultano decisamente più elevate nel confronto con il dato nazionale le spese pro-capite in comunicazioni, soprattutto nel Nord-Ovest dove ogni abitante spende oltre il 22% in più rispetto alla media, per ricreazione e cultura, in particolare nel Nord-Est, ed in beni e servizi vari, spesa in cui il primato spetta al Nord-Ovest.

Per contro i valori più contenuti si registrano per le spese per l'alimentazione, capitolo per cui il Nord-Est registra il valore più basso a livello nazionale.

Sul versante della composizione della spesa in ogni singola ripartizione si riscontra come in linea con livelli reddituali più elevati i consumi in alimentazione, bevande ed abbigliamento siano meno rilevanti rispetto a quanto registrato in altre aree del paese, mentre risultano decisamente più «pesanti», le spese per ricreazione e cultura, alberghi e ristoranti e beni e servizi vari.

**SPESA DELLE FAMIGLIE PER CAPITOLO DI SPESA E RIPARTIZIONE- 2003**

CAPITOLI DI SPESA		COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER FUNZIONE	COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER RIPARTIZIONE (*)	VALORI PRO CAPITE Italia = 100
<b>Alimentari e bevande Non alcoliche</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>14.7</b>	<b>100.0</b>
	Nord	45.5	13.0	100.9
	<i>Nord-Ovest</i>	27.4	13.5	104.4
	<i>Nord-Est</i>	18.1	12.2	96.0
	Centro	20.2	14.2	105.1
	Mezzogiorno	34.3	18.3	96.1
<b>Bevande alcoliche e Tabacchi</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>2.4</b>	<b>100.0</b>
	Nord	48.1	2.2	106.6
	<i>Nord-Ovest</i>	29.1	2.3	110.6
	<i>Nord-Est</i>	19.0	2.1	100.9
	Centro	18.9	2.2	98.5
	Mezzogiorno	33.0	2.9	92.5
<b>Vestiaro e calzature</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>9.0</b>	<b>100.0</b>
	Nord	49.4	8.6	109.6
	<i>Nord-Ovest</i>	28.8	8.6	109.7
	<i>Nord-Est</i>	20.6	8.5	109.5
	Centro	19.2	8.2	99.8
	Mezzogiorno	31.4	10.2	88.0
<b>Abitazione, elettricità, gas e altri combustibili</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>20.3</b>	<b>100.0</b>
	Nord	52.0	20.5	115.3
	<i>Nord-Ovest</i>	30.7	20.9	116.9
	<i>Nord-Est</i>	21.3	19.9	113.0
	Centro	20.3	19.7	105.7
	Mezzogiorno	27.7	20.4	77.6
<b>Mobili, elettrodomestici</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>9.0</b>	<b>100.0</b>
	Nord	51.2	8.9	113.6
	<i>Nord-Ovest</i>	29.3	8.8	111.3
	<i>Nord-Est</i>	21.9	9.1	116.7
	Centro	21.7	9.3	113.1
	Mezzogiorno	27.1	8.8	75.8
<b>Spese sanitarie</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>3.0</b>	<b>100.0</b>
	Nord	53.1	3.1	117.9
	<i>Nord-Ovest</i>	30.9	3.1	117.7
	<i>Nord-Est</i>	22.2	3.1	118.1
	Centro	20.3	2.9	105.7
	Mezzogiorno	26.6	2.9	74.4
<b>Trasporti</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>12.0</b>	<b>100.0</b>
	Nord	52.0	12.1	115.4
	<i>Nord-Ovest</i>	31.3	12.6	119.3
	<i>Nord-Est</i>	20.7	11.4	110.0
	Centro	22.9	13.2	119.3
	Mezzogiorno	25.0	10.9	70.2
<b>Comunicazioni</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>3.1</b>	<b>100.0</b>
	Nord	54.0	3.2	119.7
	<i>Nord-Ovest</i>	32.2	3.3	122.4
	<i>Nord-Est</i>	21.8	3.1	115.9
	Centro	20.3	3.0	105.7
	Mezzogiorno	25.7	2.9	72.0
<b>Ricreazione e cultura</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>7.3</b>	<b>100.0</b>
	Nord	54.9	7.8	121.8
	<i>Nord-Ovest</i>	31.6	7.7	120.1
	<i>Nord-Est</i>	23.3	7.9	124.1
	Centro	20.7	7.3	108.0
	Mezzogiorno	24.4	6.5	68.2
<b>Istruzione</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>1.0</b>	<b>100.0</b>
	Nord	52.4	1.0	116.2
	<i>Nord-Ovest</i>	28.6	0.9	108.6
	<i>Nord-Est</i>	23.9	1.0	126.9
	Centro	20.8	0.9	108.4
	Mezzogiorno	26.8	0.9	75.0
<b>Alberghi e ristoranti</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>9.7</b>	<b>100.0</b>
	Nord	56.2	10.6	124.7
	<i>Nord-Ovest</i>	26.8	8.8	102.1
	<i>Nord-Est</i>	29.4	13.2	156.2
	Centro	23.1	10.8	120.1
	Mezzogiorno	20.7	7.3	58.0
<b>Beni e servizi vari</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>8.6</b>	<b>100.0</b>
	Nord	54.2	9.1	120.2
	<i>Nord-Ovest</i>	32.5	9.4	123.5
	<i>Nord-Est</i>	21.7	8.6	115.5
	Centro	20.3	8.4	105.7
	Mezzogiorno	25.5	8.0	71.4

(\*) La somma delle singole voci per ripartizione è =100  
Fonte: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT

### La Spesa Per Consumi Delle Amministrazioni Pubbliche

Se dal lato del reddito e dei consumi il Nord si configura come la ripartizione più ricca del paese sul versante della spesa sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche per consumi (vale a dire retribuzioni ed acquisti per i beni necessari al funzionamento dell'apparato pubblico) emerge una distribuzione a livello territoriale sostanzialmente più omogenea soprattutto se rapportata alla popolazione.

Va, infatti, considerato che la più elevata spesa sostenuta per le regioni centrali è fortemente influenzata, e sostanzialmente distorta, dal dato relativo a Roma ed alla presenza su quel territorio degli organismi centrali e nazionali.

### SPESA PER CONSUMI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER RIPARTIZIONE - 2002

	COMPOSIZIONE PERCENTUALE	VALORI PRO CAPITE Italia =100
<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
Nord	43.5	96.5
<i>Nord-Ovest</i>	25.0	95.1
<i>Nord-Est</i>	18.5	98.5
Centro	20.5	106.7
Mezzogiorno	36.0	100.8

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT

La situazione sul territorio appare lievemente più articolata se si considerano le diverse funzioni di spesa.

A livello generale si sottolinea come oltre il 56% della spesa pubblica per consumi, sia a livello nazionale che territoriale, è assorbita dalle voci relative a sanità ed istruzione e che si aggiungono i due capitoli relativi a servizi generali ed ordine pubblico e sicurezza si supera il 78%.

Nel valutare le informazioni che emergono dai dati relativi alla distribuzione della spesa pubblica a livello territoriale per funzione sia in termini di composizione per area, che pro-capite sono peraltro necessarie molte cautele legate sia alla specificità dell'aggregato preso in considerazione, in quanto considera solo le spese correnti e necessarie al normale funzionamento dell'apparato pubblico escludendo quindi gli investimenti, sia a particolari situazioni presenti sul territorio.

Elementi che se non debitamente considerati possono indurre ad una errata lettura delle informazioni.

Al di là del ruolo svolto dalla capitale nel determinare in alcuni casi una spesa più rilevante nelle regioni centrali, vanno considerate anche la localizzazione, come nel caso della difesa o dell'istruzione in territori specifici di alcune strutture. Nel caso particolare della difesa va infatti considerato come una minore spesa pro-capite nel Nord-Est sia da collegarsi all'ubicazione nell'area di organismi internazionali il cui costo non è imputato allo stato italiano.



**SPESA PER CONSUMI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER FUNZIONE E RIPARTIZIONE**

FUNZIONE		COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER FUNZIONE	COMPOSIZIONE PERCENTUALE RIPARTIZIONE (*)	VALORI PRO CAPITE Italia = 100
<b>Servizi Generali</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>12.3</b>	<b>100.0</b>
	Nord	43.0	12.1	92.1
	<i>Nord-Ovest</i>	24.3	12.0	92.5
	<i>Nord-Est</i>	18.7	12.3	91.4
	Centro	18.7	11.2	97.7
	Mezzogiorno	38.3	13.0	106.7
<b>Difesa</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>5.7</b>	<b>100.0</b>
	Nord	44.9	5.9	96.0
	<i>Nord-Ovest</i>	26.2	6.0	100.0
	<i>Nord-Est</i>	18.6	5.7	90.9
	Centro	19.2	5.4	100.4
	Mezzogiorno	35.9	5.7	100.1
<b>Ordine pubblico e sicurezza</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>9.8</b>	<b>100.0</b>
	Nord	44.4	10.0	94.9
	<i>Nord-Ovest</i>	26.3	10.4	100.2
	<i>Nord-Est</i>	18.1	9.5	88.3
	Centro	19.6	9.4	102.5
	Mezzogiorno	36.0	9.8	100.4
<b>Affari Economici</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>6.7</b>	<b>100.0</b>
	Nord	48.2	7.4	103.1
	<i>Nord-Ovest</i>	26.1	7.1	99.7
	<i>Nord-Est</i>	22.0	7.8	107.4
	Centro	20.4	6.7	106.5
	Mezzogiorno	31.4	5.8	87.7
<b>Protezione ambiente</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>1.4</b>	<b>100.0</b>
	Nord	44.5	1.5	95.3
	<i>Nord-Ovest</i>	24.4	1.4	92.9
	<i>Nord-Est</i>	20.2	1.5	98.4
	Centro	16.2	1.1	84.5
	Mezzogiorno	39.3	1.6	109.5
<b>Abitazioni e Assetto territoriale</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>1.3</b>	<b>100.0</b>
	Nord	39.5	1.2	84.5
	<i>Nord-Ovest</i>	21.2	1.1	80.9
	<i>Nord-Est</i>	18.3	1.3	89.1
	Centro	21.6	1.4	112.8
	Mezzogiorno	38.9	1.4	108.5
<b>Sanità</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>32.6</b>	<b>100.0</b>
	Nord	45.5	34.2	97.3
	<i>Nord-Ovest</i>	26.3	34.7	100.2
	<i>Nord-Est</i>	19.2	33.4	93.6
	Centro	20.1	32.1	104.9
	Mezzogiorno	34.4	31.1	96.1
<b>Attività ricreative culturali e di culto</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>2.2</b>	<b>100.0</b>
	Nord	50.3	2.5	107.7
	<i>Nord-Ovest</i>	28.7	2.6	109.5
	<i>Nord-Est</i>	21.6	2.5	105.4
	Centro	22.2	2.4	115.7
	Mezzogiorno	27.5	1.7	76.7
<b>Istruzione (**)</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>23.8</b>	<b>100.0</b>
	Nord	38.6	21.2	101.0
	<i>Nord-Ovest</i>	21.5	20.7	96.5
	<i>Nord-Est</i>	17.1	21.7	107.4
	Centro	20.2	23.5	116.6
	Mezzogiorno	41.2	27.2	92.7
<b>Protezione sociale</b>	<b>Italia</b>	<b>100.0</b>	<b>4.2</b>	<b>100.0</b>
	Nord	42.0	4.0	89.8
	<i>Nord-Ovest</i>	23.1	3.9	88.3
	<i>Nord-Est</i>	18.8	4.2	91.8
	Centro	33.4	6.8	174.1
	Mezzogiorno	24.7	2.9	68.8

(\*) La somma delle singole voci per ripartizione è =100

(\*\*) Per questo capitolo i dati pro-capite sono calcolati sulla popolazione della classe di età 6-18 anni

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT

## CHI FINANZIA IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE: GLI SQUILIBRI FISCALI SUL TERRITORIO

Attualmente, il Servizio sanitario nazionale è finanziato per poco meno dell'80% da due forme di prelievo fiscale, l'una diretta gravante sulle imprese e cioè l'IRAP (imposta Regionale sulle Attività Produttive), introdotta alla fine degli anni novanta, l'altra indiretta, e cioè la compartecipazione all'IVA e alle accise, stabilita con il D. L.vo n. 56 del 2000, che ha di fatto modificato il regime delle entrate tributarie regionali realizzando quello che viene comunemente indicato come "federalismo fiscale".

Il meccanismo per determinare le due forme di gettito è complesso, proprio perché articolato sul territorio, ed è ottenuto applicando un'aliquota sul costo del lavoro nel caso dell'IRAP, mentre nel caso della compartecipazione all'IVA la frazione del gettito complessivo è stabilita annualmente dal Governo sulla base della spesa sanitaria storica e viene ripartita tra le Regioni, solo quelle a statuto ordinario, sulla base di numerosi parametri, riferiti alla popolazione residente, alla capacità fiscale, ai fabbisogni sanitari e alla dimensione geografica, al fine di garantire l'erogazione dei LEA (Livelli essenziali di assistenza).

### I ricavi del Servizio Sanitario Nazionale di Regioni e Province autonome per tipo di gettito

(milioni di euro a prezzi correnti)

		RIPARTIZIONI TERRITORIALI			
		Nord	Centro	Sud-Isole	ITALIA
2001	IRAP	18.742	6.625	4.927	30.295
	IVA e Accise ex D.L.vo 56/00	9.128	5.862	12.298	27.288
	Altre forme (1)	6.166	1.722	8.039	15.927
	<b>Totale</b>	<b>34.037</b>	<b>14.209</b>	<b>25.264</b>	<b>73.510</b>
2002	IRAP	19.551	6.726	5.085	31.361
	IVA e Accise ex D.L.vo 56/00	11.615	7.296	14.156	33.067
	Altre forme (1)	4.851	1.250	7.648	13.749
	<b>Totale</b>	<b>36.017</b>	<b>15.272</b>	<b>26.888</b>	<b>78.177</b>
2003	IRAP	20.276	7.461	5.831	33.568
	IVA e Accise ex D.L.vo 56/00	12.150	7.250	14.286	33.685
	Altre forme (1)	5.040	1.120	7.896	14.057
	<b>Totale</b>	<b>37.466</b>	<b>15.832</b>	<b>28.013</b>	<b>81.310</b>
2004	IRAP	21.443	7.450	5.872	34.765
	IVA e Accise ex D.L.vo 56/00	12.205	7.814	15.043	35.063
	Altre forme (1)	6.102	1.857	8.115	16.073
	<b>Totale</b>	<b>39.750</b>	<b>17.121</b>	<b>29.030</b>	<b>85.900</b>

(1) Ulteriori trasferimenti da pubblico e privato, ricavi e entrate proprie varie, ricavi straordinari, Fondo sanitario nazionale (FSN) e ulteriori integrazioni a carico dello Stato.

FONTE: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati MEF, Relazione Generale sulla situazione economica del Paese 2004, Vol II.

Tra il 2001 e il 2004 il gettito dell'IRAP è passato dai circa 30 ai quasi 35 miliardi di euro, contribuendo alla spesa sanitaria corrente per una quota che si mantiene intorno al 40%. La compartecipazione all'IVA è passata, invece, dai 27 ai 35 miliardi di euro, aumentando il proprio contributo alla copertura della spesa sanitaria dal 37% del 2001 a poco meno del 41% del 2004.

Dalle regioni del Nord, proviene mediamente circa il 62% del gettito dell'IRAP, da quelle centrali poco meno del 22% ed il restante 16% circa dalle regioni del Mezzogiorno. Naturalmente, il minore gettito dell'IRAP del Centro-sud è compensato da un maggiore ricorso alla compartecipazione all'IVA, mediante trasferimenti delle eccedenze di gettito dalle regioni del Nord a quelle del Mezzogiorno attraverso il Fondo perequativo nazionale.

**I ricavi del Servizio Sanitario Nazionale di Regioni e Province autonome per tipo di gettito**  
(composizione % per Ripartizione)

		RIPARTIZIONI TERRITORIALI			
		<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud-Isole</i>	<i>ITALIA</i>
<b>2001</b>	IRAP	61,9%	21,9%	16,3%	<b>100,0%</b>
	IVA e Accise ex D.L.vo 56/00	33,5%	21,5%	45,1%	<b>100,0%</b>
	Altre forme (1)	38,7%	10,8%	50,5%	<b>100,0%</b>
	<b>Totale</b>	<b>46,3%</b>	<b>19,3%</b>	<b>34,4%</b>	<b>100,0%</b>
<b>2002</b>	IRAP	62,3%	21,4%	16,2%	<b>100,0%</b>
	IVA e Accise ex D.L.vo 56/00	35,1%	22,1%	42,8%	<b>100,0%</b>
	Altre forme (1)	35,3%	9,1%	55,6%	<b>100,0%</b>
	<b>Totale</b>	<b>46,1%</b>	<b>19,5%</b>	<b>34,4%</b>	<b>100,0%</b>
<b>2003</b>	IRAP	60,4%	22,2%	17,4%	<b>100,0%</b>
	IVA e Accise ex D.L.vo 56/00	36,1%	21,5%	42,4%	<b>100,0%</b>
	Altre forme (1)	35,9%	8,0%	56,2%	<b>100,0%</b>
	<b>Totale</b>	<b>46,1%</b>	<b>19,5%</b>	<b>34,5%</b>	<b>100,0%</b>
<b>2004</b>	IRAP	61,7%	21,4%	16,9%	<b>100,0%</b>
	IVA e Accise ex D.L.vo 56/00	34,8%	22,3%	42,9%	<b>100,0%</b>
	Altre forme (1)	38,0%	11,6%	50,5%	<b>100,0%</b>
	<b>Totale</b>	<b>46,3%</b>	<b>19,9%</b>	<b>33,8%</b>	<b>100,0%</b>

(1) Ulteriori trasferimenti da pubblico e privato, ricavi e entrate proprie varie, ricavi straordinari, Fondo sanitario nazionale (FSN) e ulteriori integrazioni a carico dello Stato.

FONTI: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati MEF, Relazione Generale sulla situazione economica del Paese 2004, Vol II.

Infatti, la determinazione della compartecipazione regionale all'IVA è effettuata sulla base dei consumi delle famiglie. Mediamente, le regioni del Nord sono titolari di oltre il 53% di questo gettito, ma solo una parte, oscillante tra il 34% ed il 35%, viene utilizzata a copertura del fabbisogno per la spesa sanitaria regionale locale. Il restante 18% circa viene destinato al Fondo perequativo nazionale, in modo da assicurare i livelli di assistenza sanitaria nelle regioni con insufficiente capacità fiscali e realizzare così gli obiettivi di solidarietà interregionale. Di fatto, le regioni del Mezzogiorno, necessitano ogni anno di un trasferimento di fondi derivanti dal gettito dell'IVA che si aggira intorno ai 5-6 miliardi di euro e che proviene esclusivamente dal contributo al Fondo perequativo delle regioni del Nord di analogo ammontare.

### Distribuzione della compartecipazione all'Iva e alle accise tra le Ripartizioni(1)

(milioni di euro a prezzi correnti)

		RIPARTIZIONI TERRITORIALI			
		Nord	Centro	Sud-Isole	ITALIA
<b>2001</b>	Compartecipazione all'IVA e alle accise	14.454	5.762	7.072	<b>27.288</b>
	- di cui: Fabbisogno per finanziare il SSN	9.128	5.862	12.298	<b>27.288</b>
	- di cui: Surplus/deficit (+/-) a favore/carico del FSN(2)	5.326	-100	-5.226	-
<b>2002</b>	Compartecipazione all'IVA e alle accise	17.308	7.246	8.513	<b>33.067</b>
	- di cui: Fabbisogno per finanziare il SSN	11.615	7.296	14.156	<b>33.067</b>
	- di cui: Surplus/deficit (+/-) a favore/carico del FSN(2)	5.693	-50	-5.643	-
<b>2003</b>	Compartecipazione all'IVA e alle accise	17.934	7.099	8.652	<b>33.685</b>
	- di cui: Fabbisogno per finanziare il SSN	12.150	7.250	14.286	<b>33.685</b>
	- di cui: Surplus/deficit (+/-) a favore/carico del FSN(2)	5.784	-151	-5.634	-
<b>2004</b>	Compartecipazione all'IVA e alle accise	18.682	7.379	9.002	<b>35.063</b>
	- di cui: Fabbisogno per finanziare il SSN	12.205	7.814	15.043	<b>35.063</b>
	- di cui: Surplus/deficit (+/-) a favore/carico del FSN(2)	6.477	-435	-6.041	-

(1) È prevista dall'art. 4 del D.L.vo 56/00 per le sole Regioni a statuto ordinario.

(2) Fondo di Solidarietà Nazionale attraverso il quale viene finanziato il Fondo Perequativo Nazionale

FONTE: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati MEF, Relazione Generale sulla situazione economica del Paese 2004, Vol II.

In sintesi, le entrate fiscali destinate alla copertura della spesa sanitaria corrente sul territorio sono ingenti, come dimostra la rapida crescita che hanno registrato nel quadriennio 2001-2004, passando dai 73,5 ai quasi 86 miliardi di euro: di questi, una quota che è passata dai circa 33 agli oltre 40 miliardi di euro nel periodo, proviene dalle regioni del Nord. Di fatto, questa ripartizione contribuisce per circa il 47% al totale delle risorse fiscali destinate al fabbisogno del Servizio sanitario nazionale.

### Distribuzione della compartecipazione all'Iva e alle accise tra le Ripartizioni(1)

(composizione % per Ripartizione e localizzazione del surplus/deficit)

		RIPARTIZIONI TERRITORIALI			
		Nord	Centro	Sud-Isole	ITALIA
<b>2001</b>	Compartecipazione all'IVA e alle accise	53,0%	21,1%	25,9%	<b>100,0%</b>
	- di cui: Fabbisogno per finanziare il SSN	33,5%	21,5%	45,1%	<b>100,0%</b>
	- di cui: Surplus/deficit (+/-) a favore/carico del FSN(2)	19,5%	-0,4%	-19,2%	-
<b>2002</b>	Compartecipazione all'IVA e alle accise	52,3%	21,9%	25,7%	<b>100,0%</b>
	- di cui: Fabbisogno per finanziare il SSN	35,1%	22,1%	42,8%	<b>100,0%</b>
	- di cui: Surplus/deficit (+/-) a favore/carico del FSN(2)	17,2%	-0,2%	-17,1%	-
<b>2003</b>	Compartecipazione all'IVA e alle accise	53,2%	21,1%	25,7%	<b>100,0%</b>
	- di cui: Fabbisogno per finanziare il SSN	36,1%	21,5%	42,4%	<b>100,0%</b>
	- di cui: Surplus/deficit (+/-) a favore/carico del FSN(2)	17,2%	-0,4%	-16,7%	-
<b>2004</b>	Compartecipazione all'IVA e alle accise	53,3%	21,0%	25,7%	<b>100,0%</b>
	- di cui: Fabbisogno per finanziare il SSN	34,8%	22,3%	42,9%	<b>100,0%</b>
	- di cui: Surplus/deficit (+/-) a favore/carico del FSN(2)	18,5%	-1,2%	-17,2%	-

(1) È prevista dall'art. 4 del D.L.vo 56/00 per le sole Regioni a statuto ordinario.

(2) Fondo di Solidarietà Nazionale attraverso il quale viene finanziato il Fondo Perequativo Nazionale

FONTE: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati MEF, Relazione Generale sulla situazione economica del Paese 2004, Vol II.

## IL SISTEMA DELLE IMPRESE

Passando ad analizzare il sistema produttivo del Nord Italia e delle dinamiche che lo caratterizzano può essere interessante guardare le caratteristiche dimensionali delle imprese ed il suo articolarsi all'interno del territorio; nonché considerare anche un importante modello di sviluppo italiano, ossia il distretto industriale.

Uno sguardo ai dati ci permette di affermare lo spazio esiguo che viene attribuito alla grande impresa nel processo di sviluppo locale. In Italia soltanto il 6,4% delle imprese sono rappresentate da società, percentuale che sale se consideriamo il solo settentrione che rileva una presenza maggiore di questa tipologia organizzativa di impresa, infatti le società sono pari rispettivamente al 9,5% del totale nel Nord-Est e a 11,2% nel Nord-Ovest.

Anche concentrandosi sull'evoluzione del sistema imprenditoriale del Nord appare evidente come nel corso dell'ultimo decennio sia aumentato il numero di società di persone e di capitale, soprattutto nel settore dei servizi che rappresenta quello più dinamico anche all'interno di un quadro economico contraddistinto, specie negli ultimi anni, da una crescita molto debole. Attualmente infatti in tutto il Nord complessivamente il peso delle imprese del terziario (commercio, turismo e servizi) rappresenta oltre il 50% del tessuto imprenditoriale locale.

### IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA E NATURA GIURIDICA NORD OVEST (Variazioni % 2005/1995)

	TOTALE	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
Industria (2)	15,2	36,5	-5,8	19,5	-5,2
Commercio (3)	-0,7	33,7	-4,2	-4,0	-18,9
- di cui dettaglio	-7,3	41,7	-3,3	-10,9	-8,4
Turismo (4)	15,3	101,2	46,0	-11,5	70,7
Servizi (5)	34,9	63,1	51,8	11,8	82,4
N.C. (6)	177,1	196,0	96,0	107,8	486,4
<b>Totale</b>	<b>28,5</b>	<b>49,8</b>	<b>19,2</b>	<b>26,5</b>	<b>47,3</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confcommercio su dati Movimprese

### IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA E NATURA GIURIDICA NORD EST (Variazioni % 2005/1995)

	TOTALE	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
Industria (2)	23,1	63,7	-2,8	27,6	-13,6
Commercio (3)	0,1	56,1	1,9	-6,2	-30,2
- di cui dettaglio	-4,8	60,6	2,3	-10,0	1,0
Turismo (4)	18,8	127,4	50,2	-9,2	65,9
Servizi (5)	43,0	116,8	49,9	15,6	84,6
N.C. (6)	-93,4	-70,2	-93,8	-98,2	-42,0
<b>Totale</b>	<b>42,7</b>	<b>77,3</b>	<b>18,9</b>	<b>46,6</b>	<b>28,1</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confcommercio su dati Movimprese

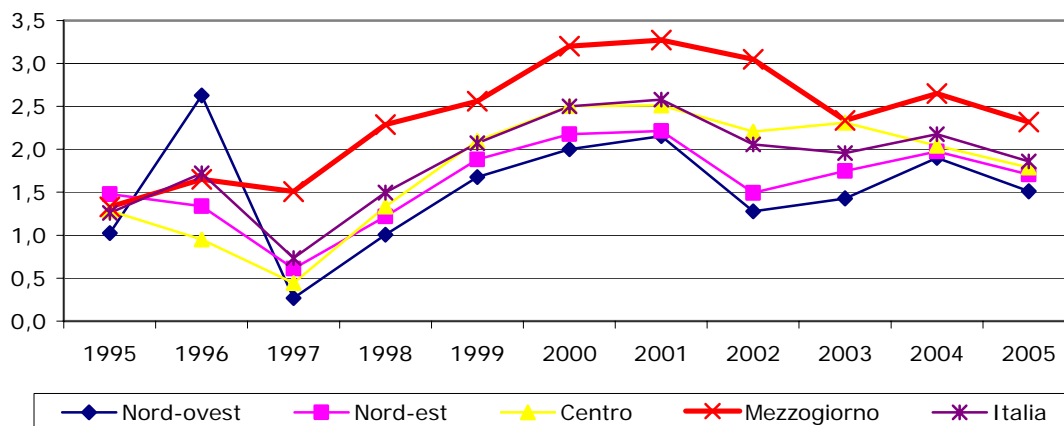
- (2) Comprende: estrazioni minerali; attività manifatturiere; produzione e distribuzione energia elettrica, gas, acqua; costruzioni.
- (3) Comprende: commercio e riparazione autoveicoli e motocicli; comm. ingrosso e intermediari; comm. dettaglio e rip. beni pers.
- (4) Comprende: alberghi e pubblici esercizi.
- (5) Comprende: trasporti e comunicazioni; intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca, sanità; istruzione servizi domestici.
- (6) Comprende le imprese che sono state registrate nel Registro delle imprese senza il codice relativo all'attività svolta.

Sempre in termini di crescita imprenditoriale analizzando il tasso di natalità delle imprese<sup>1</sup>, così come risulta dal grafico seguente, si evidenzia per il decennio

<sup>1</sup> Il tasso di natalità viene calcolato sulla base delle imprese iscritte meno le imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente.

appena trascorso una crescita maggiore nel Sud del paese, anche se nella distinzione per natura giuridica delle imprese il maggior incremento di ditte individuali si rileva nel Sud, mentre il primato di crescita di società si ha nel Nord.

### TASSO DI NATALITÀ DELLE IMPRESE (Valori %)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confcommercio su dati Movimprese

### IMPRESE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA (Variazioni assolute 2005/1995)

	TOTALE	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
Nord ovest	301.632	76.732	48.756	168.102	8.042
Nord est	325.046	65.728	36.260	219.130	3.928
Centro	279.550	69.096	25.564	178.842	6.048
Sud	633.339	72.866	36.729	517.502	6.242
<b>Italia</b>	<b>1.539.567</b>	<b>284.422</b>	<b>147.309</b>	<b>1.083.576</b>	<b>24.260</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confcommercio su dati Movimprese

Emerge una maggior consistenza del bacino imprenditoriale settentrionale che ha portato ad una configurazione della struttura produttiva ad uno stadio evolutivo più avanzato dal punto di vista organizzativo. Quindi si rileva una maggior presenza di medie imprese (con natura giuridica societaria) ma anche di distretti industriali, che rappresentano una peculiarità dello sviluppo locale italiano caratterizzato da una organizzazione a rete di PMI.

Infatti da un'analisi dell'Istat si evidenzia come i distretti industriali nel Nord occupino una elevata percentuale dell'occupazione complessiva locale, valore che ad esempio supera il 50% nel Nord-Est.

Il distretto industriale è costituito da un'area con una elevata concentrazione di piccole e medie imprese ad elevata specializzazione, dove si somma e sovrappone la competizione e la cooperazione, ossia alle spinte competitive tra le imprese con la stessa finalità produttiva si aggiungono le spinte cooperative tra imprese appartenenti a diversi stadi del ciclo produttivo.

## INCIDENZA DELL'OCCUPAZIONE NEI DISTRETTI INDUSTRIALI

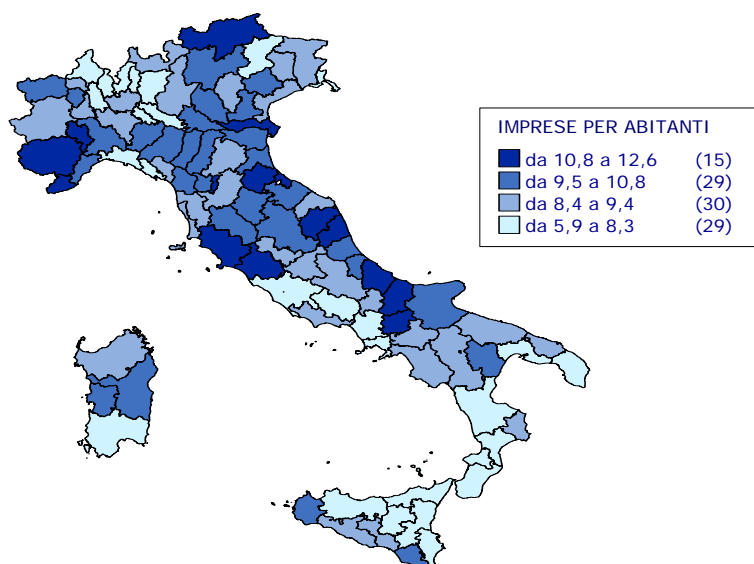
Quota di occupati interni nei Sistemi Locali del Lavoro di PMI<sup>2</sup> della regione sul totale degli occupati interni

Ripartizioni geografiche	1996	2002
Nord-ovest	34,7	34,5
Nord-est	49,7	50,2
Centro	24,7	24,6
Mezzogiorno	3,4	3,4
<b>Italia</b>	<b>27,1</b>	<b>27,1</b>

Fonte: Istat, Conti economici territoriali e stime interne Istat

Anche analizzando la diffusione sul territorio delle imprese emerge complessivamente una maggior concentrazione nel Nord, con alcune aree del resto del Paese assimilabile al settentrione. In particolare ripartendo tra le province italiane il numero di imprese per abitante oltre la metà delle province del Nord conta più di 9 imprese ogni 100 abitanti, valore che per il resto d'Italia rimane soltanto per alcune province della Toscana, delle Marche e dell'Abruzzo.

### GRADO DI DIFFUSIONE DELLE IMPRESE PER ABITANTE (Imprese attive per 100 abitanti)

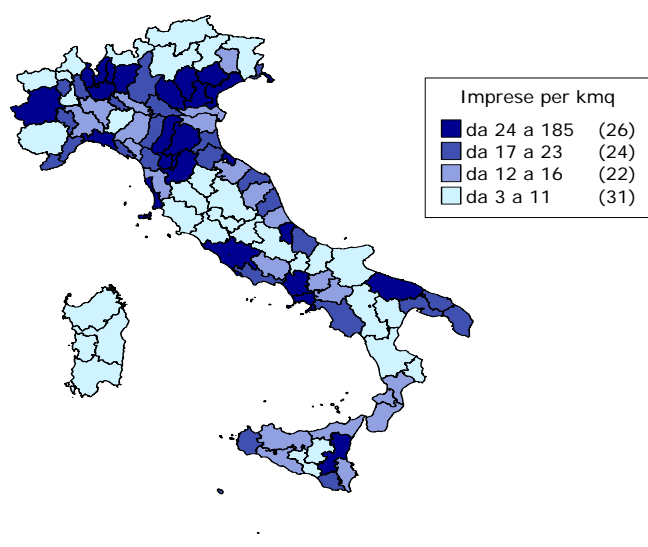


Fonte: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT

La stessa analisi condotta in termini di superficie territoriale mette ulteriormente in risalto una maggior concentrazione di imprese per kmq di territorio nell'area settentrionale del nostro paese. Eccezione significativa nella provincia di Napoli che vede localizzarsi nel suo territorio ben 184 imprese ogni kmq di superficie contro le 168 di Milano.

<sup>2</sup> Sistema locale del lavoro: Unità statistica territoriale individuata dall'Istat attraverso una metodologia basata sui flussi di pendolarismo. In base ai risultati del censimento 1991, sono stati individuati 784 SSL.

## GRADO DI DIFFUSIONE DELLE IMPRESE SUL TERRITORIO (Imprese attive per kmq di superficie territoriale)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT

### IL MERCATO DEL LAVORO

La rilevanza in termini economici per la ricchezza prodotta e la presenza di un tessuto imprenditoriale fortemente dinamico fanno del Nord un'area "leader" per quanto riguarda il mercato del lavoro nazionale.

Gli occupati residenti nell'area sono, infatti, oltre 11 milioni e rappresentano il 51,3% degli occupati italiani, di questi 6,7 milioni lavorano nelle regioni del Nord-Ovest e costituiscono il 29,7% del totale nazionale.

Pur in presenza di un contesto produttivo caratterizzato da una crescita molto debole, negli ultimi anni questa posizione preminente è rimasta inalterata grazie al fatto che le dinamiche occupazionali sono state positive e si sono tradotte in crescita cumulata di 405 mila unità tra il 2002 e il 2005, pari al 62% del totale realizzato in Italia nello stesso periodo.



## OCCUPATI PER POSIZIONE E RIPARTIZIONE (Anno 2005)

	<i>(dati in migliaia)</i>			<i>(Composizione % colonna)</i>			<i>(Composizione % riga)</i>		
	Dip.	Indip.	TOTALE	Dip.	Indip.	TOTALE	Dip.	Indip.	TOTALE
NORD	8.513	3.064	11.577	51,5	50,8	51,3	73,5	26,5	100,0
<i>Nord Ovest</i>	4.950	1.747	6.697	29,9	29,0	29,7	73,9	26,1	100,0
<i>Nord Est</i>	3.562	1.317	4.879	21,5	21,8	21,6	73,0	27,0	100,0
CENTRO	3.315	1.260	4.575	20,1	20,9	20,3	72,5	27,5	100,0
SUD	4.706	1.706	6.411	28,5	28,3	28,4	73,4	26,6	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>16.534</b>	<b>6.029</b>	<b>22.563</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>73,3</b>	<b>26,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confcommercio su dati ISTAT (Forze lavoro)

Dal punto di vista della posizione il 26,5% degli occupati dell'area (oltre 3 milioni) sono indipendenti e il 73,5% del totale (8,5 milioni) lavoratori dipendenti, composizione che riflette l'andamento medio nazionale; nel Nord-Ovest è più elevata la quota di lavoratori dipendenti pari a 73,9% mentre nel Nord-Est è più accentuata la presenza di lavoratori autonomi che rappresentano il 27% del totale.

Rispetto a tutti gli occupati dell'Italia nel Nord si trova oltre il 50% sia dei lavoratori dipendenti che dei lavoratori indipendenti.

A livello di settori economici la struttura dell'occupazione nel Nord tende a caratterizzarsi in misura sempre più accentuata per la forte presenza di occupati nel settore dei servizi compresi quelli pubblici che sono 7 milioni e rappresentano il 60,7% del totale; gli occupati dell'industria sono 4,1 milioni (il 36,2% del totale) mentre quelli dell'agricoltura 358 mila pari al 3,1% del totale.

## OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ E RIPARTIZIONE - 2005

SETTORI	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Italia
<b>Agricoltura</b>	<b>2,4</b>	<b>4,1</b>	<b>2,8</b>	<b>7,2</b>	<b>4,2</b>
<b>Industria</b>	<b>36,2</b>	<b>36,1</b>	<b>26,7</b>	<b>23,9</b>	<b>30,8</b>
<i>Industria in s.s.</i>	28,3	28,2	19,0	13,8	22,3
<i>Costruzioni</i>	7,9	7,9	7,7	10,0	8,5
<b>Servizi</b>	<b>61,4</b>	<b>59,7</b>	<b>70,5</b>	<b>68,9</b>	<b>65,0</b>
<i>Commercio</i>	14,5	14,8	14,7	16,5	15,1
<i>Alberghi e ristoranti</i>	4,3	5,2	5,1	4,4	4,7
<i>Trasporti</i>	3,9	4,2	4,4	3,8	4,0
<i>Comunicazioni</i>	1,5	1,1	1,8	1,4	1,4
<i>Credito e assicuraz.</i>	4,3	3,5	3,6	2,1	3,3
<i>Servizi alle imprese</i>	11,5	9,5	11,1	8,2	10,0
<i>Pubblica amministr.</i>	3,7	4,3	8,4	9,6	6,5
<i>Istruzione, Sanità, altri servizi</i>	12,1	12,1	13,5	16,7	13,7
<i>Altri servizi personali</i>	5,8	5,0	7,9	6,3	6,2
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confcommercio su dati ISTAT (Forze lavoro)

Per quanto riguarda i servizi nel Nord-Ovest la quota di occupati in questo settore è del 61,4% mentre nel Nord-Est è del 59,7%, dati inferiori alla media nazionale che è pari al 65% e distanti dalla quota che si riscontra nel Centro pari al 70,5% e nel Mezzogiorno pari al 68,9%.

Delineando con più precisione le caratteristiche degli occupati dell'area si registra tra i dipendenti una maggioranza di maschi pari a 4,6 milioni (54,6% del totale);

la tipologia contrattuale prevalente nella componente maschile è per oltre il 97% quella del tempo pieno e per una percentuale di poco inferiore hanno un contratto permanente.

La componente femminile conta 3,8 milioni di unità (45,4% del totale) e per oltre il 73% ha un contratto a tempo pieno; più bassa rispetto ai maschi è la quota di chi ha un contratto permanente pari all'88% mentre il restante 12% ha un contratto temporaneo.

Anche tra gli oltre 3 milioni di indipendenti è preponderante la presenza maschile che registra 2,1 milioni di occupati, pari al 69,5% del totale, valore in linea con il dato nazionale (69,9%).

Passando ad altre caratteristiche emerge che il 54,6% ha un'età compresa fra i 35 e 54 anni (dato in linea con la media nazionale) e all'interno di questa fascia sono più numerosi quelli tra 35 e 44 anni; i giovani imprenditori ovvero quelli di età compresa tra i 15 e 34 anni rappresentano il 24,1% del totale degli indipendenti, un dato che si pone al di sotto della media nazionale che è del 26%.

Più alta rispetto al dato nazionale la quota degli imprenditori più anziani in quanto quelli con un'età tra i 55 e i 64 anni rappresentano al Nord il 15,7% (14,6% il dato nazionale) mentre gli oltre 65 anni sono il 5,5% degli indipendenti (4,8% la quota dell'Italia).

La posizione nella professione registra tra gli indipendenti del Nord una maggioranza di "lavoratori in proprio" pari al 58,7% (60% il dato nazionale) mentre gli "imprenditori" sono il 7% e i liberi professionisti il 18,6%.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, la ripartizione regionale registra nel 2005 un valore pari al 4,2, molto più basso della media nazionale (7,7), con una differenziazione tra il Nord-Ovest dove il tasso di disoccupazione sale al 4,4 e il Nord-Est che presenta un valore più contenuto pari al 4,0.

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) si colloca tra i più bassi a livello nazionale con un valore pari al 13,2% rispetto al 24% della media Italia; anche in questo caso vi è una differenziazione tra il Nord-Ovest e il Nord-Est dove questo valore è pari rispettivamente a 14,6% e 11,3%.

#### LA DISOCCUPAZIONE SUL TERRITORIO (Media annua)

	2003	2004	2005
<b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>	<b>8,4</b>	<b>8,1</b>	<b>7,7</b>
NORD	4,0	4,3	4,2
<i>Nord Ovest</i>	4,4	4,5	4,4
<i>Nord Est</i>	3,6	3,9	4,0
CENTRO	6,9	6,5	6,4
SUD	16,1	15,0	14,3
<b>Tasso di disocc. giovanile (15-24 ANNI)</b>	<b>24,2</b>	<b>23,5</b>	<b>24,0</b>
NORD	11,2	12,6	13,2
<i>Nord Ovest</i>	12,2	14,1	14,6
<i>Nord Est</i>	9,9	10,6	11,3
CENTRO	22,4	21,4	21,1
SUD	40,2	37,6	38,6
<b>Tasso di disocc. di lunga durata</b>	<b>3,9</b>	<b>3,9</b>	<b>3,7</b>
NORD	1,3	1,45	1,5
<i>Nord Ovest</i>	1,7	1,8	1,6
<i>Nord Est</i>	0,9	1,1	1,2
CENTRO	3,1	2,9	2,8
SUD	8,3	8,2	8,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi Confcommercio su dati Istat

Il tasso di disoccupazione che si registra al Nord risulta tra i più bassi nel confronto con alcune macro regioni dei principali paesi europee.

#### TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN ALCUNE MACRO-REGIONI DELLA U.E.

<b>ITALIA</b>	
<i>Nord Ovest</i>	4,5
<i>Nord Est</i>	3,9
<i>Centro</i>	6,5
<i>Sud</i>	14,4
<i>Isole</i>	16,3
<b>AUSTRIA</b>	
<i>Sudosterreich</i>	4,0
<i>Westosterreich</i>	3,7
<b>GERMANIA</b>	
<i>Bayern</i>	6,3
<i>Rheinland-Pfalz</i>	6,8
<b>FRANCIA</b>	
<i>Bassin parisien</i>	8,7
<i>Sud-ouest</i>	8,8
<i>Centre-est</i>	8,4
<b>SPAGNA</b>	
<i>Noreste</i>	7,7
<i>Madrid</i>	6,7
<b>REGNO UNITO</b>	
<i>South East</i>	3,7
<i>South West</i>	3,2
<b>UE 25</b>	<b>9,2</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confcommercio su dati Eurostat

#### LA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE

La dotazione infrastrutturale presente sul territorio è un fattore che ha assunto e tuttora assume un ruolo fondamentale nella determinazione delle condizioni di accessibilità ai mercati, ai luoghi di interesse economico, turistico e nell'innalzamento dei livelli della produttività delle aziende di una determinata regione o area.

Da questo punto di vista la situazione relativa alle ripartizioni del Nord, secondo l'analisi elaborata dall'Istituto Tagliacarne, registra la presenza di un adeguato livello di infrastrutture se confrontato con il resto del Paese, in particolare l'esame dell'indicatore comprensivo di tutte le categorie infrastrutturali evidenzia un accentuato divario fra il Nord con il Sud, verso il quale tale distanza nel tempo si è mantenuta piuttosto marcata.

Nel complesso se nel Nord Ovest la dotazione infrastrutturale (Italia = 100) è mediamente superiore alla media Italia del 21,1%, nel Nord-Est i valori appaiono più vicini alla media nazionale (+2,6%); nel resto del Paese è sempre l'area centrale a far segnare i valori più elevati, con una dotazione superiore del 22,7% rispetto alla media nazionale a causa soprattutto della presenza dei due più significativi poli, quali Firenze e Roma ed anche di un notevole parco di strutture per l'istruzione per la sanità.

La dotazione infrastrutturale del Sud è decisamente al di sotto (-24,1%) della media italiana, a causa dei divari presenti essenzialmente in quelle che possono essere considerate infrastrutture di tipo economico (rete stradale, rete ferroviaria,

porti, aeroporti, impianti e reti energetico-ambientali, strutture e reti per la telefonia e la telematica, reti bancarie e servizi vari).

#### **DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE (ITALIA=100)**

Regioni	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti (e bacini di ut.)	Aeroporti (e bacini di ut.)	Impianti e reti energetico-ambientali	Strutture e reti per la telefonia e la telematica	Reti bancarie e di servizi vari	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture Sanitarie	TOTALE Senza porti
Nord-Ovest	115,5	92,7	72,8	142,1	135,2	147,2	140,7	102,7	102,2	123,2	121,1
Nord-Est	109,2	107,8	146,7	76,7	132,8	94,3	115,0	101,9	99,1	97,1	102,6
Centro	97,3	133,4	79,6	148,9	94,9	115,8	111,6	183,0	112,3	113,1	122,7
Sud	86,5	82,4	102,6	59,7	62,3	64,5	59,6	55,6	92,9	81,3	72,9
<b>Italia</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati istituto G. Tagliacarne

Entrando nello specifico delle infrastrutture nelle due ripartizioni del Nord, si notano alcune differenziazioni all'interno dell'area. Se per alcune categorie (aeroporti, strutture e reti per la telefonia, reti bancarie e servizi vari, impianti energetico-ambientali per il Nord Ovest, porti e impianti energetico-ambientali per il Nord Est) la dotazione è largamente positiva, per altre tipologie di infrastrutture emergono situazioni critiche, le cui punte più accentuate sono da identificare nelle rete ferroviaria (peraltro in peggioramento dal 1991 al 2004) per quanto riguarda il Nord-Ovest e negli aeroporti per quel che concerne il Nord-Est.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, tra le 35 province che presentano un indice di dotazione infrastrutturale superiore alla media nazionale, 18 appartengono al Nord e tra queste vi sono tutte le province della Liguria.

Se nella determinazione del livello medio infrastrutturale non si tiene conto delle infrastrutture portuali, ovvero l'unica categoria che non è presente in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, le province del Nord che presentano un indice superiore alla media nazionale salgono a 46, ovvero il 45% del totale delle province italiane.

Nonostante le regioni del Nord registrino una presenza diffusa di infrastrutture sia a carattere economico che sociale permangono ancora problemi di inadeguatezza quantitativa e qualitativa e vi sono ritardi e carenze che si configurano come «colli di bottiglia» capaci di frenare l'espansione delle aree più dinamiche e di ostacolare la crescita produttiva delle aree svantaggiate.

Il problema non riguarda solo il Nord ma interessa in modo ineguale tutte le regioni, l'intero sistema-Paese che secondo una recente valutazione del WEF (World Economic Forum) relativa alla qualità delle infrastrutture è fortemente in ritardo rispetto ad altri importanti paesi.

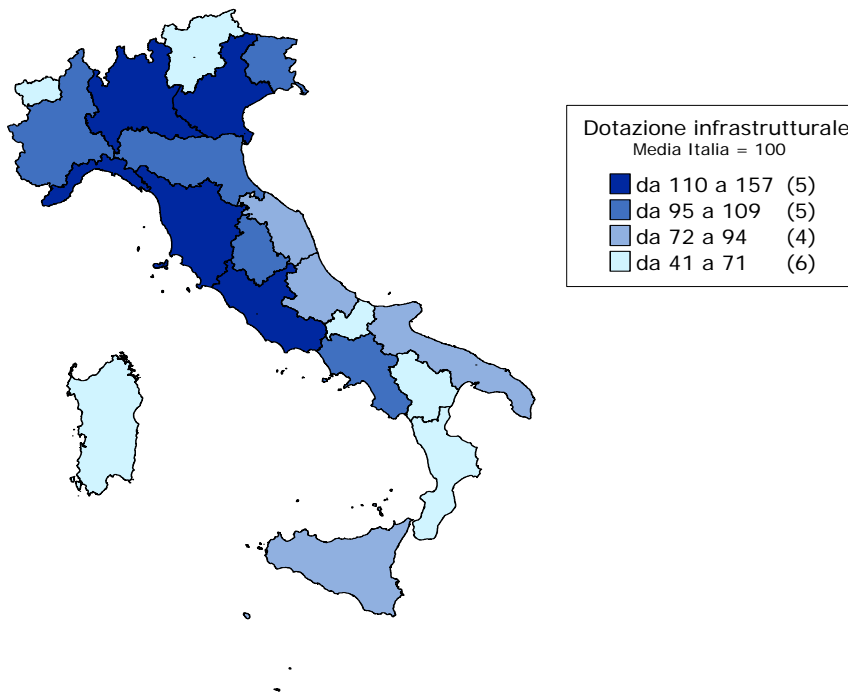
L'Italia ha un punteggio (minimo 1, massimo 7) di 3,8 contro il 6,7 della Germania, il 6,6 della Francia e il 6,5 degli USA.

Ritardi si riscontrano in tutte le modalità di trasporto (ferrovie, strade, scali aerei e marittimi) e rischiano di spingere l'intera area, ma anche il sistema-Paese ai margini delle principali direttrici di comunicazione e quindi ai margini di quell'Europa intesa come grande area omogenea ed integrata sotto il profilo sociale, economico e monetario.

Basti pensare, ad esempio, al grande flusso di merci e di persone che interessa tutto l'arco alpino che costituisce un nodo fondamentale nelle comunicazioni con il resto dell'Europa. Attualmente i flussi commerciali che transitano in questa area evidenziano diversi problemi legati sia ad una rete di comunicazioni (ad esempio i trafori) ancora insufficiente a sopportare volumi di traffico sempre in crescita, sia ad una rete limitata di infrastrutture logistiche di smistamento delle merci.

Basti pensare che tra le province del Nord Milano è tra le prime 10 aree europee per transito di merci, in particolare occupa la nona posizione per il carico di merci (oltre 71 mila tonnellate rispetto a Barcellona che occupa la prima posizione con oltre 177 mila tonnellate); per quanto riguarda lo scarico di merci Milano è al quinto posto (circa 79 mila tonnellate) mentre nella prima posizione c'è sempre Barcellona (179 mila tonnellate).

**DOTAZIONE MEDIA COMPLESSIVA DI INFRASTRUTTURE**  
(Media Italia = 100)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati istituto G. Tagliacarne

## IL COSTO DEL LAVORO NELLA P.A.

L'Italia ha una Pubblica Amministrazione che presenta un costo del lavoro molto più alto dei settori privati e/o di mercato.

Il "sorpasso" della PA sui settori di mercato si è verificato all'inizio degli anni ottanta, per proseguire senza interruzioni negli anni successivi.

Nel 2005, infatti, il livello del costo del lavoro per unità di prodotto nella PA è risultato di ben il 45,3% più elevato rispetto alla media di tutti i settori produttivi di mercato.

A chi obiettasse che la misura dei costi unitari del lavoro nella P.A. è falsata e distorta dal problema della misurabilità di un output che non ha un prezzo di mercato, ben noto da sempre agli statistici, si deve replicare che è il confronto temporale, a parità di sistema di misurazione della produttività e del costo del lavoro della P.A., ad evidenziare l'allargamento progressivo della forbice tra P.A. e resto dei settori produttivi di mercato, rendendo ininfluyente l'eventuale sottostima del "prodotto" riconducibile ai servizi erogati dalle Amministrazioni pubbliche.

In termini più semplici, 1.000 euro di prodotto a prezzi costanti, costano attualmente nella P.A. quasi 980 euro, contro i poco più di 670 euro della media di tutti i settori produttivi di mercato.

### L'inefficienza del sistema-Paese: il divario tra produttività e costi del lavoro

(variazioni % e tasso medio annuo di crescita)

Anni	Settori economici di mercato			Servizi non di mercato(1)			Totale economia		
	Produttività	Costo del lavoro	Costo del lavoro per unità di prodotto	Produttività	Costo del lavoro	Costo del lavoro per unità di prodotto	Produttività	Costo del lavoro	Costo del lavoro per unità di prodotto
1971	2,1	12,9	10,6	0,4	15,8	15,3	1,9	13,7	11,5
1972	4,6	10,4	5,5	2,3	11,0	8,5	4,2	10,6	6,1
1973	5,9	19,2	12,6	1,5	12,3	10,6	4,9	17,5	11,9
1974	4,6	24,7	19,2	1,2	17,2	15,7	3,9	22,9	18,3
1975	-3,1	23,2	27,1	1,1	14,1	12,9	-2,1	21,0	23,6
1976	6,6	22,0	14,4	1,4	18,5	16,9	5,5	21,1	14,8
1977	2,1	19,9	17,5	0,2	23,1	22,8	1,7	20,6	18,5
1978	3,4	15,5	11,7	0,3	19,3	19,0	2,7	16,4	13,3
1979	5,6	19,2	12,9	0,9	21,7	20,6	4,5	19,8	14,6
1980	2,4	19,7	16,8	-0,8	28,0	29,1	1,7	21,7	19,6
1981	0,9	20,3	19,3	0,6	28,8	28,0	0,8	22,5	21,5
1982	-0,3	16,3	16,6	0,7	15,5	14,7	-0,1	16,1	16,2
1983	1,1	15,8	14,6	-1,0	15,5	16,7	0,6	15,8	15,0
1984	3,4	11,8	8,2	1,1	11,0	9,8	2,9	11,7	8,5
1985	2,7	10,6	7,6	-0,9	8,6	9,5	2,0	10,0	7,9
1986	1,6	7,1	5,4	3,0	8,3	5,2	1,9	7,5	5,5
1987	3,4	7,4	3,9	0,2	9,0	8,7	2,7	7,9	5,0
1988	4,0	7,4	3,2	0,1	10,3	10,2	3,2	8,2	4,9
1989	3,7	9,0	5,2	1,2	7,6	6,3	3,1	8,6	5,3
1990	1,5	8,6	6,9	-0,9	14,7	15,8	1,0	10,4	9,3
1991	0,9	9,0	8,0	-0,4	8,1	8,5	0,7	8,8	8,1
1992	1,2	6,3	5,1	2,1	4,5	2,3	1,4	5,8	4,4
1993	3,0	4,8	1,8	0,9	3,9	3,0	2,5	4,6	2,0
1994	4,1	3,2	-0,8	0,3	2,6	2,3	3,3	3,0	-0,2
1995	3,8	4,8	1,0	-1,1	2,9	4,1	2,8	4,2	1,4
1996	0,0	4,8	4,8	1,5	9,2	7,5	0,3	6,1	5,8
1997	1,1	3,1	2,0	2,0	6,1	4,0	1,3	4,0	2,7
1998	0,2	-1,0	-1,2	0,8	-2,7	-3,4	0,3	-1,5	-1,9
1999	1,2	2,6	1,4	1,0	2,5	1,5	1,2	2,6	1,4
2000	2,0	2,8	0,8	0,9	3,9	2,9	1,8	3,1	1,3
2001	0,2	2,9	2,6	0,0	3,9	3,9	0,2	3,2	3,0
2002	-1,0	2,3	3,3	0,2	3,4	3,1	-0,7	2,5	3,3
2003	-1,2	3,0	4,3	1,2	5,8	4,6	-0,7	3,8	4,5
2004	1,2	3,3	2,1	1,6	3,7	2,1	1,3	3,5	2,2
2005	0,2	2,4	2,1	1,4	4,5	3,0	0,5	2,9	2,4
<b>TMAC(2)</b>	<b>2,1</b>	<b>9,9</b>	<b>7,7</b>	<b>0,7</b>	<b>10,4</b>	<b>9,6</b>	<b>1,8</b>	<b>10,1</b>	<b>8,1</b>

(1) Pubblica Amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e altri servizi sociali; altri servizi pubblici, sociali e personali. (2) Tasso medio annuo di crescita nel periodo 1970 - 2005.

FONTE: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT.

Basti pensare che nel 1970 questa forbice era invertita, e 1.000 euro di prodotto costavano nella P.A. solo 39 euro contro i circa 50 di tutti gli altri settori di mercato. Una delle cause potrebbe risiedere nei meccanismi di selezione del personale e negli eccessivi automatismi relativamente alla progressione di carriera.

A titolo puramente esemplificativo, nel periodo tra il 1993 ed il 2005 il numero dei dirigenti occupati nei settori della P.A. (Amministrazioni Centrali, Enti locali, Difesa, Istruzione, Sanità e altri servizi pubblici e sociali) è passato da 154 mila a 291 mila, con una crescita cumulata di quasi il 90%!

Per contro nello stesso periodo nei comparti privati e/o di mercato di attività economica, questa posizione professionale è rimasta ancorata a 170 mila unità, con una variazione pari a zero.

Considerando che gli occupati alle dipendenze dei settori della P.A. sono circa il 48% dei dipendenti di tutti gli altri settori produttivi, il numero di dipendenti per dirigente del comparto pubblico, non solo si è ridotto nel decennio, ma ha ampliato il forte divario che già lo separava dai settori privati e/o di mercato.

In pratica nel 1993 nella P.A. vi era un dirigente ogni 31 dipendenti, contro i 58 del settore privato. Nel 2005 vi è un dirigente ogni 18 dipendenti, contro i 67 dei settori privati.

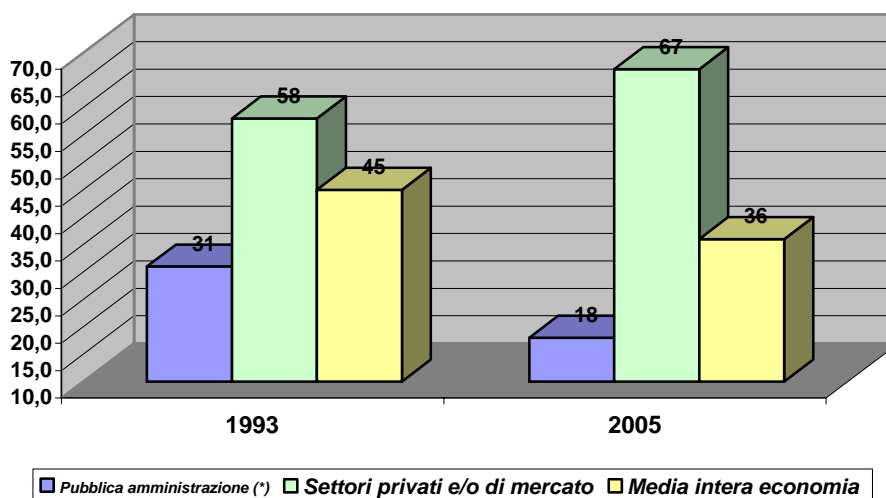
Se si guarda all'evoluzione di lungo periodo del costo del lavoro per unità di prodotto, si può notare come in generale, per tutto il sistema economico, non vi sia nessun collegamento degli incrementi salariali ai guadagni di produttività.

Tra il 1970 ed il 2005 la produttività in Italia è cresciuta ad un tasso medio annuo dell'1,8%, con un sensibile rallentamento dalla metà degli anni novanta, mentre il costo del lavoro è cresciuto nello stesso periodo ad un tasso medio annuo superiore al 10%.

Questo fortissimo divario è risultato ancora più accentuato per il comparto pubblico o non di mercato, che ha visto una crescita modestissima della produttività, ad un tasso medio annuo di appena lo 0,7%, a cui si è contrapposta una dinamica elevatissima del costo del lavoro, pari al 10,4% in termini di tasso medio annuo.

Ovviamente, a partire dagli anni novanta, l'abolizione delle forme di adeguamento automatico all'inflazione per salari e stipendi ha contribuito a rallentare, anche sensibilmente in alcuni anni, la dinamica del costo del lavoro. Tale crescita, tuttavia, è stata sempre ben al di sopra di quella della produttività, come dimostra l'andamento nel tempo dei costi per unità di prodotto.

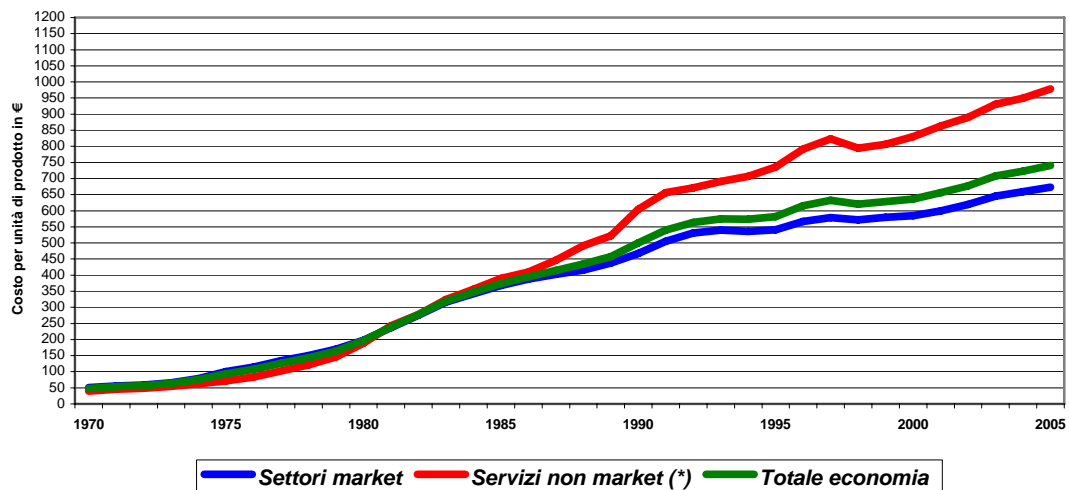
### Numero di dipendenti per dirigente



(\*) Amministrazione centrale, Enti locali, Difesa, Istruzione, Sanità e altri servizi pubblici e sociali.

FONTE: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT, Rilevazione delle Forze di lavoro.

### Costi unitari del lavoro (per 1.000 € di prodotto a prezzi costanti)



(\*) Pubblica Amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e altri servizi sociali; altri servizi pubblici, sociali e personali.  
FONTE: Elaborazioni Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT.